



Scuola dell'Infanzia S. Pantaleone

via IV Novembre, 4 - 24010 Ponteranica (BG)

Tel. 035 574153 - maternasanpantaleone@outlook.it

Progetto di Educazione Musicale Anno Scolastico 2018/2018



Contenuti, obiettivi, partecipazione dei bambini

I bambini, attraverso i loro comportamenti, il loro modo di utilizzare la voce, di esprimersi verbalmente, di utilizzare la manualità (coordinazione orecchio – occhio – mano), di gestire lo spazio a loro disposizione, esprimono i loro bisogni.

L'attenzione d'ascolto e del saper osservare sono al centro del lavoro: ascolto degli altri, ascolto del mondo esterno, ascolto di sé stessi. Per motivi di carattere socio – ambientale – culturale oggi è sempre più evidente che stare insieme non è un dato scontato ma un apprendimento da conquistare.

Noi ascoltiamo soltanto con le orecchie?

Il corpo, nella completezza di corpo/psiche, è il protagonista dell'ascolto. La fisica acustica indica che l'ascolto dipende dalla risonanza (un corpo atto a vibrare coinvolge un altro corpo atto a vibrare). Nel mondo non esiste silenzio. Nella nostra quotidianità non solo non esiste silenzio ma una dose massiccia di inquinamento acustico. I nostri bambini sono sempre più esposti all'inquinamento acustico, anche all'interno delle mura domestiche e i loro corpi sono costantemente coinvolti dalle onde sonore.

Quali sono i segnali di difficoltà nell'ascolto, nell'osservare, che i bambini dimostrano?

Irrequietezza, disordine, scarsità dell'attenzione, tendenza a non obbedire... Il corpo parla, racconta dicendo come il bambino sta dentro.

Quali sono le attività che conducono verso miglioramenti nel comportamento, nell'attenzione, nella relazione, nell'apprendimento? Le attività motorie ed artistiche, soprattutto nella fascia d'età della scuola dell'infanzia dove si creano le fondamenta su cui si costruirà la vita di ogni bambino.

In quest'ottica si colloca questo progetto di Educazione Musicale che si rifà alla Pedagogia Musicale A.P.M.M. (Associazione Pedagogia Musicale e Musicoterapia *Giulia Cremaschi Trovesi*).

Stare con gli altri, collaborare in un gruppo, condividere attività con i compagni, è frutto di apprendimento. Stare insieme è saper ascoltare.

I bambini, più sono piccoli, più sanno ascoltare, ossia sanno captare dal mondo circostante ciò che è utile per i loro apprendimenti. Tutti noi siamo dotati di neuroni mirror (neuroni a specchio), una delle più recenti conoscenze delle neuroscienze, essi sono specializzati per questo. Il processo di imitazione (*neuroni mirror*) è ciò che ha consentito e che consente all'uomo di fare propri suoni-rumori del mondo, parole ascoltate, per creare il linguaggio verbale; di fare propria la regolarità del movimento per misurare (numeri).

Quindi ascoltare ed osservare rientrano nella specificità dei *neuroni mirror*.

Prima della nascita, all'interno del grembo materno (chiamato da Giulia Cremaschi Trovesi la "Prima orchestra"), il bambino ha imparato a sentirsi ascoltato. L'ordine in atto nella "Prima Orchestra" (battito del cuore, regolarità del respiro, voce materna ecc...) crea il fondamento della memoria di ognuno di noi. Il modo di percepire questo ordine è complesso perché riguarda la corporeità.

Il bambino percepisce. "Percepire" deriva dal latino "per – capio", ossia *prendo attraverso*. È prendere dentro sé stesso, attraverso tutto se stesso per risuonare con il mondo.

La fisica acustica ci spiega che le onde sonore del corpo della madre (battito cardiaco, respiro, rumori viscerali, voce ascoltata dall'interno...) fanno convibrare il corpo del figlio. Più il corpo è piccolo, più l'incidenza della risonanza corporea è elevata.

Le attività in atto riguardano:

- attenzione d'ascolto attraverso il riconoscimento dei suoni, l'uso della voce come canto e la precisione nei movimenti (motricità ampia e fine);
- sviluppo dell'orecchio melodico mediante il canto, le improvvisazioni vocali sul gioco domanda-risposta e l'uso di filastrocche popolari. Queste ultime sono scelte per i loro contenuti educativi e formativi nella relazione fra: suoni – ritmi – movimento – gestione dello spazio – ordine – numerazione;
- sviluppo dell'osservazione psicomotoria: esso si realizza attraverso i movimenti proposti dagli stessi bambini, uno dopo l'altro e valorizzati dall'improvvisazione al pianoforte. Lo sviluppo dell'osservazione psicomotoria porta verso l'ordine inteso come condizione fondamentale per lavorare insieme;
- prolungamento dei tempi di attenzione, favorito dalle attività musicali creative che richiedono una concentrazione crescente;
- utilizzo di materiali euritmici, (nastri legati su cerchietti in midollino, campanelli, legnetti ritmici, strumenti idiofoni ecc...) che favoriscono la creatività, l'osservazione, la coordinazione, la gestione dello spazio, il lavorare insieme mediante l'ascolto della musica improvvisata. In particolare, queste attività consentono ai bambini di sperimentare sé stessi nello spazio. Accorgersi dello spazio proprio e di quello dei compagni all'interno della stessa stanza implica l'ordine ritmico specifico della musica e della matematica;
- utilizzo di strumenti idiofoni, per migliorare sempre di più il timbro del suono imitato dalla nostra voce, al fine di raggiungere consapevolezza del gesto che compie la nostra bocca nel produrre un suono. Gesto da cui scaturisce un suono che si tramuterà in segno. Il timbro del suono è ciò che noi scriviamo con le lettere dell'alfabeto. Gli strumenti idiofoni servono per lo sviluppo del linguaggio nel bambino e per creare la memoria acustica. Importante per quando il bambino inizierà a scrivere le parole.

Ogni attività che si realizza in classe porta dentro di sé valori educativi. Il termine educativo è qui usato nel senso originario. Ogni bambino, lezione dopo lezione, trova gli spazi creativi attraverso i quali manifesta sé stesso e ha l'occasione per conoscere ed apprezzare i compagni. Ogni proposta o comportamento da parte dei bambini è un'occasione per crescere ed imparare.

Le attività sono su base esperienziale nel rispetto del principio: *“Il bambino impara quello che fa”*. Quello che fa, in particolare nelle attività euritmiche, va comunque bene perché ogni esempio di sequenza motoria diviene momento di osservazione per tutti i bambini della classe. Ascoltare vuol dire osservare, imitare, aspettare.

L'improvvisazione musicale al pianoforte è l'asse portante delle lezioni. Improvvisare vuol dire modellarsi estemporaneamente sui gesti, sulle proposte che provengono dai bambini, creare il contesto di opportunità per il rinnovarsi dell'attenzione.

Il contrasto suono – silenzio genera l'attesa che fa sperimentare che l'attenzione deriva da un gesto intenzionale.

L'ordine ritmico, accentuativo e melodico è presente nelle parole che prima di essere parole sono canto.

L'ordine fra ritmo-misura-succezione regolare è specifico della numerazione.

Questo mostra come dentro alle caratteristiche del suono (altezza, durata, intensità e timbro) siano già presenti le basi che ogni bambino troverà negli apprendimenti che successivamente incontrerà e sperimenterà nel suo percorso scolastico, oltre a sviluppare sempre più la capacità di ascolto senza il rischio di disperderla crescendo.

Prof.ssa Elisa Pezzi